Anno III. UDINE — Domenica 20 Settembre 1891 — UDINE N. 96

La Diga

GAZZETTINO CRITICO-POPOLARE

Ogni singolo numero cent. 5

Lettere e pacchi, dirigere alla Redazione del gazzettino *La Diga*, con recapito alla Tipografia Cooperativa, via Bello.i, 5 *a*.

Lettere non affrancate, si respingono — Manoscritti, non si restituiscono.

Abbonamenti: Anno L. 3, Semestre L. 1.50

Per inserzioni, dirigersi all'Amministrazione della *Diga* presso la Tip. Coop.

Esce la Domenica

« A ognuno il suo »

I NUOVI PADRI DELLA PATRIA

Nei nostri circoli politici udinesi che tanta e spesse volte sì decisiva influenza esercitano nel gran mondo della diplomazia europea, fu un vero e grande scompiglio quando si seppe esser riuscito trionfante dalle urne amministrative, nelle elezioni del decorso anno, l'avvocato

VINCENZO CASASOLA

Il senator Gabriele Luigi, a rassicurare un pò l'Associazione invisibile, di cui è visibilissimo capo, telegrafò d'urgenza al Ministero perchè desse mano il più sollecitamente possibile alle fortificazioni di Roma capitale, minacciata dal fatto dell'avvenuta elezione, nella sua integrità.

C'era davvero pericolo che la famosa questione romana fosse di nuovo rimessa sul tappeto, e in quei giorni tutti gli ambasciatori italiani accreditati presso le Corti Estere, non chiusero occhio per trovar tempo di rispondere alle montagne di *Note* loro inviate dal Governo.

E intanto l'avvocato *Vincenzo Casasola*, con quel suo fare bonario se la rideva, compiacente accarezzandosi la fluente barba nera che dà un'aspetto di vero apostolo al suo volto.

E venuta la sessione autunnale, fece la sua brava comparsa a palazzo prendendo posto fra i nuovi padri coscritti.

E Roma non fu punto scossa nella sua intangibilità e la diplomazia europea, continuò pacificamente a dormire sui suoi guanciali.

Pareva quasi vicino il finimondo, ed invece?....

L'avvocato *Casasola*, continua come per lo passato, da buon cattolico, a frequentar le chiese, non manca mai nè alla Messa nè ai vesperi; si confessa e si comunica regolarmente, e con tutto ciò non tralascia di assistere pur una sola volta alle sedute del Consiglio.

E vi imprende a parlare, quasi sempre, e lo fa con quella sua calma ed imperturbabilità, come è suo costume innanzi ai Tribunali,

Studia con diligenza e con amore le questioni, e vi porta l'argomentazione sottile, ma lucida; anzi talvolta per voler veder troppo in fondo alle cose, fa, come si direbbe, perder del tempo, a simiglianza dell'avvocato Measso, ora felicemente non più consigliere, ma assessore e voglia Iddio, per tutta la vita!

Casasola, ha avuto il vanto di far votare e passare, parecchi degli *ordini del giorno* da lui presentati, e con la sua abilità indiscutibile è riuscito ad affermarsi in mezzo al Consiglio per quello che è: un vero valore, paragonato a tanti e tanti zeri, di cui va popolato il nostro piccolo parlamento cittadino.

E che peccato, — siamo costretti noi qui ad esclamare, che quest'uomo, — di cui tutti del resto riconoscono l'onestà specchiata, non militi nelle file di un partito politico diverso da quello in cui si è inscritto.

O perchè la sorte volle ch'egli dovesse esser nipote di un'Arcivescovo?.....

Il Misantropo.

DA CIVIDALE

Tipi caratteristici cividalesi.

Gino mio, l'ingegno umano
Partorì cose stupende
Quando l'uomo ebbe tra mano
Meno libri e più faccende.

Certo, certo - quella buon' anima di Giusti diceva il vero, ma corpo di mia nonna, con questo secolo scientifico, se non tieni a disposizione almeno 10,000 volumi - corri rischio di rimanere sbalordito. È pertanto coi libri converrà andare innanzi per confondere questi saccentoni, i quali sotto gli atri del Caffè od in altri siti - profondono a larghe mani le loro cognizioni cosmopolitiche - Secolo cerretano - hai pochi anni di vita - e l'alba del Secolo XX... lascierà il tempo che trova.

Ma oggi, proprio oggi non saprei cosa ammannire al colto pubblico.

Cammino pensoso per Via Dante e m'incontro con un signore il quale mi ferma, mi offre la presa di tabacco e mi dice - che al buti di bande tanc pinsirs - meglio un

asino vivo che un dottor morto. Grazie del complimento. Questo signore è

DOMENICO BOSCHETTI

Trattore al Cervo d'Oro, possidente ed imprenditore di vari lovori.

È in età piuttosto avvanzatella, non è vero sior Meni? 60 non toccano o passano di poco.

Questo signor Domenico è piccoletto di statura, ha il viso bonario, faccia bislunga, occhi vivi, colorito carico, barba a spizzico - ed una nevicata potentissima che rivela.. la passata gioventù. È un uomo onesto e lavoratare. Frenologicamente parlando - lo troviamo tra quegli esseri che fanno di tutto per essere creduti bravi. Già osti, trattori, caffettieri ecc. studiano il codice per piacere agli avventori.

Ma sior Meni però ha una prerogativa - quella di saperli coltivare.

La sua trattoria, ha visto sfilare, avvocati, notai, segretari, impiegati, preti - e dietro al suo focolare si sono dette tante belle cose - ben diversamente dell'odierna gioventù che va in giro a fare il casca-morto.

Si beveva il goto - e lo tiene di quello scic - e tra una bicchierata e l'altra si giocava il tre sette - Si ricorda - eh sior Meni quando già 30 anni l'abbiamo fatta assieme la partita? Tutti restarono con un palmo di naso.

Mi si dirà, ma cosa si pensa di saltar fuori con codeste inezie? Va bene - ma ciò faccio per istituire il confronto fra il tempo che fu e quello che corre. Se lo ricorda eh sior Meni?

Buon uomo sapete. Nella sua trattoria, sempre come ora accreditata si dava convegno tutta la società scientifica cividalese. Ci vanno anche ora - ma soltanto per bere il goto - allora si andava più in là.

E sior Meni conchiudeva tutti i discorsi politico-scientifici - sono tutte f... inezie cioè - e fiutava tabacco - come adesso.

Sior Meni è stato l'impresario dei lavori pubblici, dacchè si trova a Cividale - ed oggidì pure non sta colle mani in tasca. Ha due bravi figliuoli - uno, brillante ufficiale - l'altro aiuto agente delle imposte. Sior Meni con quella sua voce da soprano, con quel sorriso gentile attira la gente e fa affari - soltanto qualche volta è sdrucciolo di lingua ed allora gli escono di que' paradossi che non istanno nè in cielo nè in terra-

Non ci faccio mica la réclame *- ho dipinto un tipo della società vecchia - e vorrei vivessero ancora tutti quel galantuomini che tanto s'adoprarono per il bene pubblico - ma - una alla volta faremo viaggio anche noi - e Dio voglia in prima classe - perchè la sua lunghezza altrimenti ci romperebbe le ossa.*

Sior Meni, Lo saluto.

Il Solitario.

FRECCIATE.

Un avventore del signor G. Batta Rossi si lagna perchè uno sculaccia banchi, con una pipa in bocca sta tutto il santo giorno sul suo negozio - squadrando tutti gli avventori e tirando giu la pelle a tutti. Non potrebbe mandarlo a recitar Pater nostri?

Un asino seccante

è quello che abita nella stretta dei tre re (S. M. di Corte) il quale asino a tutte le ore del giorno e della notte raglia maledetamente - Non siamo in maggio - epperciò gli occorre l'olio di ricino.

Il Manz

Domenica passata, lanciò una frecciata innominabile contro quello che vende la Diga. *Io che mi trovava sulla finestra della Pretura, rimasi meravigliato, perchè il Manz non fa, nè dice male di alcuno.*

Mi assicurano però che ei quando è in bolletta, va fuori de' gangheri - ed allora Dio gli perdoni e gli mandi bezzi.

Renzo

nella votazione per la Presidenza del Teatro, voleva uno scanno, ma rimase a terra. Povero Renzo! - ti consoli Lucia!

Sior Toni Cancian

il più feroce censore della Diga *e suoi scrittori, avrà l'onore di una pepata biografa domenica ventura.*

Pissin... *ama che tutti credano che ei fa la corte a tutte le donne cividalesi. Oh che tomo!*

Si r Leandro Amarone - è tutto in faccenda per preparare il palazzo d'inverno ai numerosi suoi avventori. Buona fortuna!

A Fra Foreano, alcuni possidenti andati per vedere le macchine elettriche applicate all'agricoltura - furono convitati da quei signori. Al levar delle mense - Renzo invitò que' signori a Cividale ospiti in casa sua per poi colle proprie pariglie andar a visitare il podere modello del suo amico co. Colloredo Mels in Albana.

Sior Meni Boschetti urtato - soggiunge: I pol vignir anche da nu altri che i sarà bene accetti - e li meneremo a veder vigne bellissime.

Oggi feste, lotterie, balli, fuochi ed altre novità. Venite dunque ad onorarci ed a divertirci.

Società operaia.

Alle nozze d'argento di quella di Udine hanno mandato il Direttore Pellarini, contro sua voglia. I signori che coprono cariche, disimpegnino il dover loro, e se non lo possono, le declinino. Invece il Presidente ha creduto bene di pensare a cacciar via dalla Presidenza del Teatro chi ha saputo mettere in cassa egregia somma. Fece però fiasco. I palchisti hanno buon naso e non seguono personalità. Che volete? Povero Renzo!

Si dice che ad una bicchierata data in casa Moro fosse Renzo Gabrici l'oggetto della conversazione, ed un certo tipo gli fece così assestate caricature che la comitiva rise assai. E pensare che il caricaturista sarebbe un suo amico! Povero Renzo!

Alla birraria Nazionale, parecchi della comitiva suddetta ripeterono la commedia, e quel tipo propose che Renzo fosse collocato nella categoria degli.... ebeti, cioè scienziati. Povero Renzo!

In Teatro.

Certi palchisti non vanno per vedere come si amministra, ma per sfogare i loro odi personali. L'uomo del bastone tirò fuori quattro procure di quattro conti..... che nulla hanno più cosa contare. Povero paese in che mani sei!

Volatile.

Appunti, desideri, reclami ecc.

dei lettori della «DIGA»

Echi della festa operaia del 13 settembre.

Marco e l'edera.

Attonito il *Friuli* stette all'annuncio della nomina a presidente della Commissione per le feste operaie del 13 settembre, dell'evangelista Marco, e pago anche, in quanto lasciando a parte le velleità giornalistico-politico-metrico-religiose, Marco è uomo che gode fama di intelligente in fatto d'arte.

Senonchè la *decorazione* che si tentò di fare della fontana di Giovanni d'Udine e della Loggia municipale, venne in qualche modo a menomare il credito che godette fin qui.

Cosa diavolo, s'è pensato sior Marco di far collocare dei *festoni* d'edera all'intorno degli archi del bel monumento del Lionello, quasi fosse un baraccone da villaggio? È vero che i greci costumavano, in occasione di certe feste, *infiorare* i loro monumenti, e così facevano anche i romani, quei romani che saccheggiarono un tempo Corinto, la divina città, e ne portarono però via, ignorandone il valore artistico, i vasi e le statue.

Ma i greci, *infiorando* i loro monumenti, non ne deturpavano la bellezza delle linee, bensì con la decorazione dei mirti e delle rose, ne aumentavano la vaghezza e la eleganza.

— Meno male che i cittadini protestarono contro la profanazione che si tentava consumare alla vigilia della festa operaia, e ci fu, forse qualcuno, che in assenza dell'Ingegner capo municipale, fece levar d'attorno i famosi *festoni* d'edera, perchè così la Città di Udine, non avesse dovuto subire la umiliazione di essere paragonata ad un paesello in sagra.

O Marco Marco, forse che incominciate anche voi, a perdere la bussola?......

Jeronimo.

Il discorso di Gigi.

Qualche maligno, va susurrando che il discorso tenuto da Gigi al Teatro Minerva in occasione della distribuzione dei premi agli allievi ed allieve della Società Operaja, sia stato niente più, niente meno, che una manovra elettorale, in anticipazione.

Io non posso garantire la verità della cosa, ma però non sono lontano dal crederlo.

Gigi cerca tutti i modi possibili ed impossibili per mettersi in mostra, e vuole forse a tutti i costi aver una rivincita sul famoso fiasco a cui andò soggetta due volte di seguito la sua candidatura a consiglier del Comune.

Ed è uomo capace di riuscirvi, tanto più che ora, più che mai, ha per sè l'appoggio incondizionato della famosa Associazione progressista e democratica, di la da venire!

Pieruccio.

Toni, Vittorio, Meneghetto, la Banda di S. Vito e il «Poliuto».

Domenica decorsa, nelle ore pomeridiane, suonando la brava Banda di S. Vito sotto alla Loggia, accadde a un certo punto del Concerto, un'avvenimento dei più importanti, e che merita perciò di essere registrato sulla *Diga*.

Era appena finito un pezzo del «Poliuto» suonato con sentimento, ma con forse troppa larghezza di *tempi*, quando *Toni*, il signor *Vittorio* e sior *Meneghetto* vollero onorare di loro congratulazioni e battimani il maestro della banda, e gli esecutori, compresi i *piatti*, il *tamburino* e il *tamburone*.

E passando tra le fila dei bandisti, s'avvicinarono con prosopopea al maestro, e si degnarono di dargli una stretta di mano.

Poscia mentre *Toni* e *Vittorio* confabulavano assieme al capo musica, forse per fargli sapere che anch'essi erano autori di qualche sinfonia classica, o di qualche spartito intero d'opera, tuttora inedito, — *Meneghetto*, passò con incesso da generale, non ancora posto in posizione ausiliaria, in rivista la *troupe* dei *musici sanvitesi*, distribuendo loro sorrisetti e parole melate.

Il maestro della banda, i clarini, i claroni, il flauto, l'ottavino, la cornetta, il bombardino, i tromboni, l'oficleide, i genis, i tamburini e il tamburone, compresi i portatori dei leggj, ringraziano, commossi a mezzo della *Diga*, *Toni*, *Vittorio* e *Meneghetto*, per tanto atto di degnazione loro usato, e sperano che non sarà già l'ultimo. Anzi i tre incliti personaggi, sono invitati fin d'ora ad una gita a S. Vito, dove sarà imbandito in loro onore un banchetto e dedicata una *Polka*, scritta appositamente dal maestro Strauss.

Jacopo.

Cossio e l'inno di Garibaldi.

Il nostro amato e caro *Tonin*, ha voluto lasciar traccia di sè, nella memorabile giornata del 13 Settembre.

Dopo avere in compagnia del suo collega, anzi capo supremo di fabbricazione giornalistica, e di *Vittorio*, il silenzioso, figlio di Marco, felicitato la Banda Sanvitese, per la esucuzione del «Poliuto», — mentre i Cori della Società operaja si apprestavano a intuonare l'Inno di Garibaldi, invasato da patriottico furore, si diè anch'egli con quel suo vocione di basso profondo, che tante volte tuonò negli allegri simposii, a cantar di tutto fiato i magici versi del magico inno.

Nè giammai la bella e vigorosa poesia del Mercantini, trovò al par del nostro Cossio, interprete più efficace e vibrato.

Gli astanti, che entusiasti facean corona all'illustre consigliere, batterono le mani, e giubilante, *Tonin*, con olimpica compiacenza, guardava alla

folla quasi volesse dire come Bonaparte all'Assedio di Tolone: *ben altri trionfi mi aspettano.*

Rambaldo.

Un' eco del banchetto.

Io non conosco neppur di persona il signor Cesare Michielli presidente della Società Operaja di Palmanova, ma se egli mi regalasse il suo ritratto, in fotografia, gliene sarei riconoscente per tutta la vita.

Egli ha fatto una scoperta cosi mirabolante, che quella di Cristoforo Colombo è un nulla al paragone.

Leggete il suo brindisi, al banchetto ch' ebbe luogo alla Torre di Londra, la decorsa domenica, e direte se mi apponga al vero.

Io, disse, *a nome di Palma saluto oggi, in mezzo a quest'agape fraterna, in Leonardo Rizzani, l'anziano fra i presidenti,* **il cuore del popolo** *nelle sue ardite aspirazioni verso l' Italia. In lui saluto l'operosità coronata dal successo; in lui ammiro la* **personificazione della classe degli operaj** *che col loro onesto lavoro mirano al progresso ed alle nuove conquiste della libertà pel bene comune della patria nostra.*

O perchè il nostro Cesare, non ha paragonato addirittura il suo amico Leonardo, a Beniamino Franklin?

Si dice, che al suono delle inspirate parole dell'ancor più ispirato brindisi, i pilastri delle colonne che sostengono gli archi di Mercatovecchio, abbiano sussultato, come per iscossa subitanea di tremuoto, e mancò poco che non crollassero addirittura!!

Bernardino.

Cose del nostro Ospitale.

Pare impossibile, ma è un fatto compiuto: in quell' ala di locale al primo piano ove abitavano le suore, il nostro impareggiabile secretario, ottenne di poter fare quattro *bugigattoli*, detti per ironia, *stanze*, ad uso dei dozzinanti, e se tu vedessi o «Diga» le *mostruosità edilizie* che si sono commesse, resteresti di sasso.

Pare fino incredibile come mai i medici possano permettere che in quelle *stanze* si collochino degli ammalati!

E la spesa incontrata per simile lavoro? Essa è enorme, e nota che desso fu fatto per *speculazione* (!?), ed a quest'ora si si deve ben accorgere quale rendita mai dia il capitale ivi si bene impiegato!

— Nell'interno del Pio Luogo, venne costruita una ghiacciaja, e ben intesi, sempre, sotto la vista di far economia.

Qui, non ti saprei però dire, o "Diga" se abbiano fatto bene o male: deciderà il tempo. Quello però che mi piace rilevare, si è il modo con cui si spendono i danari dei pittocchi, come da certuni vengono chiamati i poveri ricoverati.

Ma continuando, tu certo sai, ottima "Diga" che per una ghiacciaja, occorre della paglia da collocarvisi in fondo ed anche internamente in giro. Cosi il ghiaccio si conserva meglio; ma signor no; l'esimio enciclopedico sig. Ferrario, appoggiato in ciò dall'illustre tecnico, invece che della paglia, fece venire dalla *marina*, per duecento e più lire, di *cannelle di mare!!*

E potenza di Dio! (ma che il dott. Fernando non mi ascolti), dopo incontrata la spesa per le *cannelle* si accorsero che queste non potevano riuscire, per molteplici cause alla bisogna, cause che ciascuno anche non dotto sa, - ed in allora si ricorse alla paglia!

Da tutto ciò che ho esposto, risulta chiaro che se quei signori, avessero da spendere dei danari della propria borsa, ci penserebbero prima ben bene!

Vado in campagna, ma non mi fermo a lungo. Comunque, ti scriverò dalla mia villeggiatura, qualche cosa altro. Intanto ti saluto, e credimi sempre il tuo

Simeone.

Il bilancio comunale.

All' albo municipale, sotto la loggia stanno esposti al pubblico, per essere letti da tutti, certi atti del Comune.

Or bene, il libro del Bilancio — che secondo me è le cosa più importante — è nientemeno che chiuso entro una inferriata, a segno che vi possono passare, e solo a stento, le mosche.

È un tratto di spirito che onora il Municipio, e merita ne sia fatto cenno.

Girovagante

Luigi Panigutti, gerente responsabile.

SIG. A. MADDALOZZO
CHIMICO FARMACISTA
Meduno *(Spilimbergo)*

Con somma compiacenza, debbo farle noto che da più tempo somministro il suo Elisire Malato Ferro con China e Rabarbaro ai miei clienti e di averlo trovato efficacissimo *nelle inappetenze, nelle affezioni intestinali ed emorroidarie, nell'Anemia, nella gracilità e pallidezza dei bambini.*

Dott. Prof. G. Bandiera
medico municipale in Palermo.

Deposito in tutte le principali farmacie del Regno.

Per la Provincia: Farmacia Filippuzzi-Girolami, farmacia Alessi, Udine — Farmacia Tavani, Latisana.

Udine 1891 — Tipografia Cooperativa.